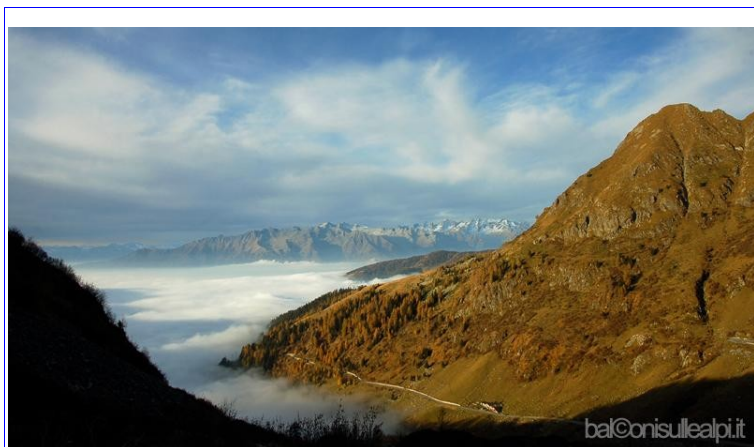


## 1-10 NOVEMBRE 2009: LA RIVINCITA DELL'ATLANTICO.



*Il Passo S. Marco (1985 m) svetta sopra il denso strato di nebbia alta che ha raggiunto la Valtellina, sabato 31 ottobre 2009.*

Nell'ultima decade di ottobre, l'alta pressione sub-tropicale sull'Europa sbarra la strada alle perturbazioni atlantiche, favorendo giornate limpide e molto miti in montagna (zero termico a 3700/3900 m tra il 28 e il 30), causate dal riscaldamento per subsidenza della colonna d'aria, nonché forti inversioni termiche in Val Padana a fine periodo. Soltanto il buon soleggiamento dei primi giorni permette alle temperature massime di raggiungere, anche qui, i 19/21 gradi. Mercoledì e giovedì, valori termici superiori a 15/20 gradi si registrano a Sud delle Alpi ed in Engadina fra 1200 e 1800 metri

(Madesimo +18°, St. Moritz +17°, Livigno +15° il 28, Nara-Cancori e Poschiavo +21°, Bormio +20° il 29), e +11° a 2000 metri. Nel fine settimana, il rientro da Est di aria più umida e fresca nei bassi strati, e il transito di nuvolosità ad alta quota legata ad un fronte freddo, ambedue associati allo sprofondamento di una saccatura artica sui Balcani, determina un lieve calo delle temperature.

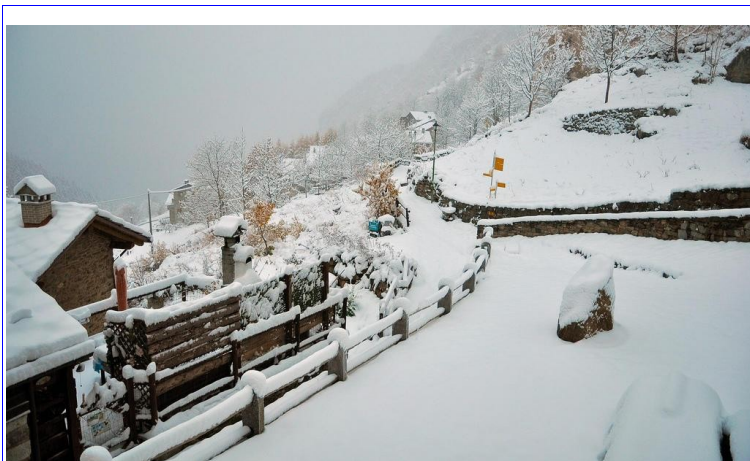
Con l'inizio di novembre, l'Italia è raggiunta da una serie di perturbazioni, alimentate da aria polare. Condizioni persistenti di maltempo sul Mediterraneo sono favorite dalla posizione di blocco dell'Anticiclone Russo, che impedisce ai venti oceanici di proseguire verso le aree Nord-orientali del continente. Per tutto il periodo, piogge anche moderate/forti interessano, a più riprese, la maggior parte delle regioni, in particolare l'Alto Tirreno. L'aria fresca che segue il primo peggioramento provoca un repentino calo delle temperature. I continui apporti umidi Nord-atlantici mantengono queste su livelli tardo-autunnali, favorendo diffuse nevicate su tutto l'Arco Alpino fin verso i 1000 metri di quota, e, nel fine settimana, anche su quelli appenninici.



*Splendida cartolina notturna di Foppolo (BG, 1650 m), lunedì 2 novembre 2009. Quasi 15 cm di neve fresca.*

La prima perturbazione raggiunge la Lombardia lunedì 2 novembre, causando i fenomeni più intensi. Precipitazioni moderate si segnalano su gran parte della regione, forti lungo le Prealpi ed in Brianza (40-60 mm). In serata, l'ingresso dell'aria fredda comporta un drastico calo della quota neve fin verso i 1200/1300 metri, e accumuli di 15/20 cm oltre 1700 metri. Martedì, l'allontanamento verso Sud-Est del minimo depressionario favorisce un miglioramento solo temporaneo. Mercoledì 4 giunge, infatti, il secondo fronte perturbato, in verità piuttosto debole, e con esso, nuove nevicate, sempre a partire dai 1200 metri sui rilievi alpini. Venerdì 6, l'ennesimo peggioramento è associato

a precipitazioni più diffuse ed omogenee, moderate sulla Bergamasca, abbondanti nell'Oltrepo (40/45 mm a Pavia). L'ulteriore calo termico consente l'abbassamento della quota neve fino a 900/1000 metri nelle Alpi, e a 1000/1200 metri sull'Appennino, con accumuli significativi oltre i 1500/2000 metri (20/50 cm).



*Gressoney (AO, 1385 m), domenica 8 novembre 2009: 30 cm di neve fresca.*

Domenica 8 novembre, una quarta saccatura richiama ulteriore aria polare dalla porta del Rodano, cui segue la formazione di un minimo Mediterraneo a ridosso delle coste laziali. Questa volta, il maltempo riguarda soprattutto le regioni centrali e quelle tirreniche, con piogge forti, temporali, diffuse grandinate e neve sui rilievi appenninici e della Sardegna oltre 1000/1300 metri. Il Nord è invece attraversato dal ramo occluso della perturbazione, con fenomeni prevalentemente sulla bassa pianura (forti nel Pavese). La presenza di un nucleo d'aria piuttosto fredda a 500 hPa (isoterma di  $-25^{\circ}$  sull'Appennino Tosco-Emiliano), unita

al classico cuscinetto d'inversione, formatosi nelle ore precedenti sul Basso Piemonte, favoriscono la caduta di neve, localmente, fino a quote collinari o prossime al piano (300/600 metri) nelle province di Cuneo e Savona. Altrove, il limite inferiore delle neviccate si attesta intorno ai 1000 metri (lievemente al di sotto sull'Appennino Settentrionale, con accumuli di 10/30 cm oltre 1500 metri). Precipitazioni più deboli interessano le Alpi lombarde, nevose oltre 1100 metri.

Fonti consultate:

dati: [MeteoGiornale](#), [Centro Meteorologico Lombardo](#), [ARPA Lombardia](#)

Foto di: Barbara Mezzera, [www.valmbrembanaweb.com](http://www.valmbrembanaweb.com), Giovanni Tesauro

Articolo e rielaborazione grafica di Matteo Gianatti